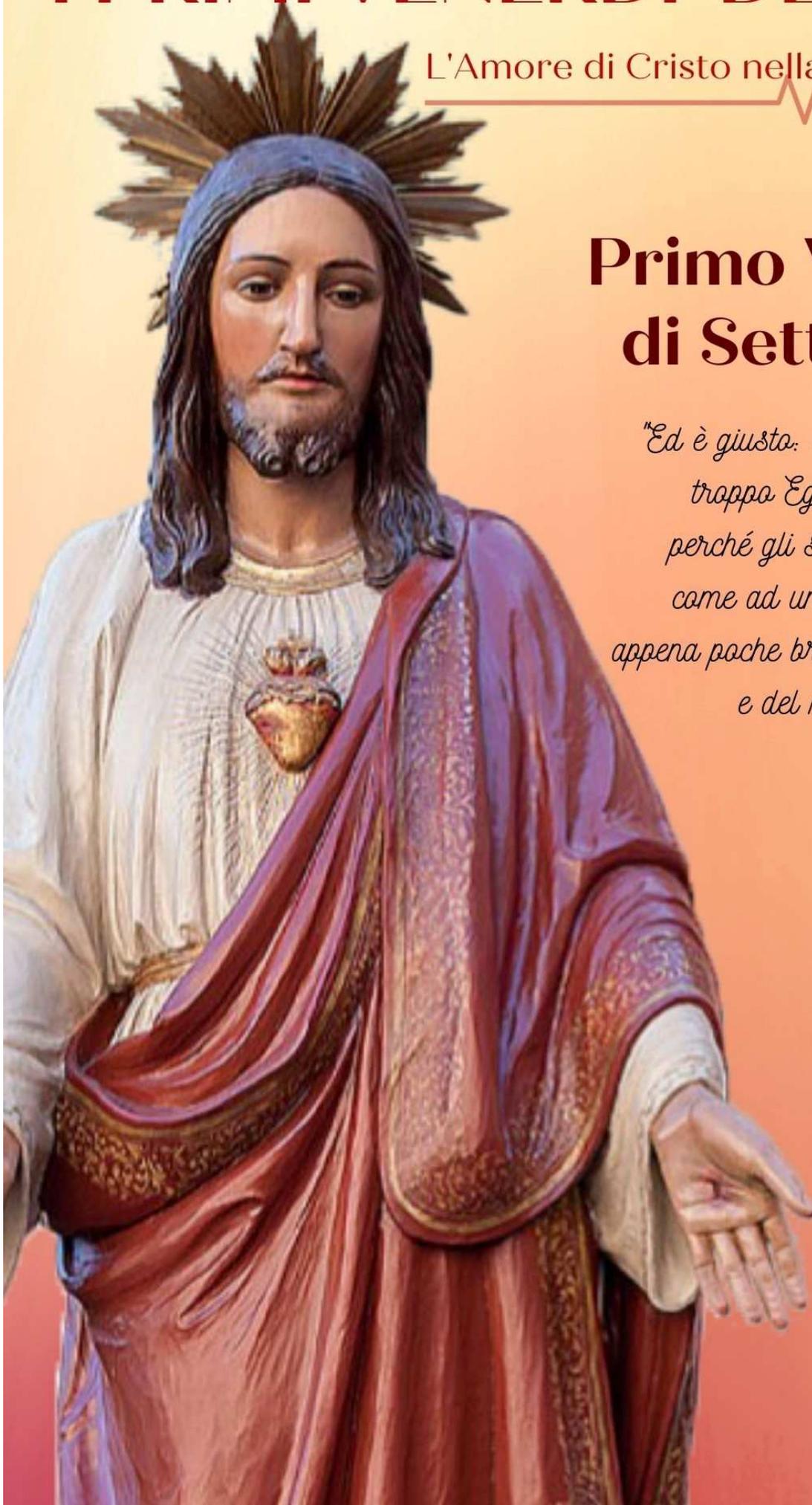


I PRIMI VENERDI' DEL MESE

L'Amore di Cristo nella Vita della Chiesa



Primo Venerdì di Settembre

*"Ed è giusto: è troppo grande Dio,
troppo Egli merita da noi,
perché gli si possano gettare,
come ad un povero Lazzaro,
appena poche briciole del nostro tempo
e del nostro cuore."*

(Papa Giovanni Paolo I)

Venerdì

3

Settembre 2021



Parrocchia
SACRO CUORE

Corrado Fedi - Mario Capparoni - SERRA

PRIMI VENERDÌ AL SACRO CUORE DI GESÙ

*L'Amore di Cristo
nella vita della Chiesa*

ADORAZIONI EUCARISTICHE
ACCOMPAGNATI DAL MAGISTERO DEI PAPI

“ED È GIUSTO: È TROPPO GRANDE DIO,
TROPPO EGLI MERITA DA NOI,
PERCHÉ GLI SI POSSANO GETTARE,
COME AD UN POVERO LAZZARO,
APPENA POCHE BRICIOLE
DEL NOSTRO TEMPO E DEL NOSTRO CUORE.”

1° venerdì di Settembre

Papa Giovanni Paolo I

CANTO DI ESPOSIZIONE

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.

Rit. *Adoro te, fonte della vita,
 adoro te, Trinità infinita,*

*i miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza tua mi prostrerò.*

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché
il mondo torni a vivere in te.

ESPOSIZIONE EUCARISTICA

Il ministro, indossa il camice o la cotta e la stola di colore bianco e il piviale. Quando il popolo si è radunato, si esegue un canto, il ministro si reca all'altare. Se il Sacramento non si conserva sull'altare dell'esposizione, il ministro lo va a prelevare a suo luogo, indossando il velo omerale bianco. Fatta l'esposizione, il ministro incensa il Sacramento.

Il ministro dice:

Sia lodato e ringraziato ogni momento,
il santissimo e divinissimo Sacramento
Gloria al Padre...

Dopo qualche attimo di silenzio, il ministro insieme all'assemblea leggono la preghiera di adorazione del mese. Quindi il ministro torna alla sede. Si resta in silenzio adorante per qualche minuto, quindi si procede alla lettura della Parola di Dio.

PREGHIERA DI ADORAZIONE

(San Giovanni Paolo II)

Signore Gesù, tu sei con noi,
vivo e vero, nell'Eucaristia.

Signore, accresci la nostra fede.

Signore, donaci una fede che ama.

Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli:
illumina la nostra mente perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più!

La tua presenza, mirabile e sublime
ci attragga, ci afferri, ci conquisti.

Signore, donaci una fede più grande.

Signore, donaci una fede più viva.

Amen

Adorazione silenziosa

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca *(Lc 10,25-37)*

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

MAGISTERO

Dall' udienza generale di sua Santità Giovanni Paolo I del 27 settembre 1978.

«Mio Dio, amo con tutto il cuore sopra ogni cosa Voi, bene infinito e nostra eterna felicità, e per amor Vostro amo il prossimo mio come me stesso e perdono le offese ricevute. O Signore, ch'io Vi ami sempre più». È una preghiera notissima intarsiata di frasi bibliche. Me l'ha insegnata la mamma. La recito più volte al giorno anche adesso e cerco di spiegarvela, parola per parola, come farebbe un catechista di parrocchia. Amo. A scuola di filosofia il professore mi diceva: Tu conosci il campanile di San Marco? Sì? Ciò significa ch'esso è entrato in qualche modo nella tua mente: fisicamente è rimasto dov'era, ma nel tuo intimo esso ha impresso quasi un suo ritratto intellettuale. Tu, invece, ami il campanile di S. Marco? Ciò significa che quel ritratto, da dentro, ti spinge e ti inclina, quasi ti porta, ti fa andare con l'animo verso il campanile ch'è fuori. Insomma: amare significa viaggiare, correre con il cuore verso l'oggetto amato. Dice l'imitazione di Cristo: chi ama «*currit, volat, laetatur*», corre, vola e gode. Amare Dio è dunque un viaggiare col cuore verso Dio. Viaggio bellissimo. Ragazzo, mi estasiavo nei viaggi descritti da Giulio Verne. Ma i viaggi dell'amore a Dio sono molto più interessanti. Li si legge nella vita dei Santi. L'amore a Dio è anche viaggio misterioso: io non parto cioè, se Dio non prende prima l'iniziativa. «Nessuno - ha

detto Gesù - può venire a me, se non lo attira il Padre». Si chiedeva S. Agostino: ma, allora, la libertà umana? Dio, però, che ha voluto e costruito questa libertà, sa Lui come rispettarla, pur portando i cuori al punto da Lui inteso: «*parum est voluntate, etiam voluptate traheris*»; Dio non soltanto ti attira in modo che tu stesso voglia, ma perfino in modo che tu gusti di essere attirato. Con tutto il cuore. Sottolineo, qui, l'aggettivo «tutto». Il totalitarismo, in politica è brutta cosa. In religione, invece, un nostro totalitarismo nel confronto di Dio va benissimo. Sta scritto: «Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze». Quel «tutto» ripetuto e piegato alla pratica con tanta insistenza è davvero la bandiera del massimalismo cristiano. Ed è giusto: è troppo grande Dio, troppo Egli merita da noi, perché gli si possano gettare, come ad un povero Lazzaro, appena poche briciole del nostro tempo e del nostro cuore. Egli è bene infinito e sarà nostra felicità eterna: i denari, i piaceri, le fortune di questo mondo, al suo confronto, sono appena frammenti di bene e momenti fugaci di felicità. Non sarebbe saggio dare tanto di noi a queste cose e poco di noi a Gesù. Sopra ogni cosa. Adesso si viene ad un confronto diretto tra Dio e l'uomo, tra Dio e il mondo. Non sarebbe giusto dire: «O Dio o l'uomo». Si devono amare «e Dio e l'uomo»; quest'ultimo, però, mai più di Dio o contro Dio o alla pari di Dio. In altre parole: l'amore di Dio è bensì prevalente, ma non esclusivo. La Bibbia dichiara Giacobbe santo e amato da Dio, lo mostra impegnato in sette anni di lavoro per conquistarsi Rachele come moglie; «e gli parvero

pochi giorni, quegli anni, tanto era il suo amore per lei». Francesco di Sales fa sopra queste parole un commentino: «Giacobbe - scrive - ama Rachele con tutte le sue forze, e con tutte le sue forze ama Dio; ma non per questo ama Rachele come Dio né Dio come Rachele. Ama Dio come suo Dio sopra tutte le cose e più di sé stesso; ama Rachele come sua moglie sopra tutte le altre donne e come sé stesso. Ama Dio con amore assolutamente e sovranamente sommo, e Rachele con sommo amore maritale; l'un amore non è contrario all'altro perché quello di Rachele non viola i supremi vantaggi dell'amore di Dio». E per amor vostro amo il prossimo mio. Siamo qui di fronte a due amori che sono «fratelli gemelli» e inseparabili. Alcune persone è facile amarle; altre, è difficile; non ci sono simpatiche, ci hanno offeso e fatto del male; soltanto se amo Dio sul serio, arrivo ad amarle, in quanto figlie di Dio e perché questi me lo domanda. Gesù ha anche fissato come amare il prossimo: non solo cioè con il sentimento, ma coi fatti. Questo è il modo, disse. Vi chiederò: Avevo fame nella persona dei miei fratelli più piccoli, mi avete dato da mangiare? Mi avete visitato, quand'ero infermo? Il catechismo traduce queste ed altre parole della Bibbia nel doppio elenco delle sette opere di misericordia corporali e sette spirituali. L'elenco non è completo e bisognerebbe aggiornarlo. Fra gli affamati, per esempio, oggi, non si tratta più soltanto di questo o quell'individuo; ci sono popoli interi. Alla luce di queste forti espressioni si vede quanto - individui e popoli - siamo ancora distanti dall'amare gli altri «come noi stessi», che è comando di Gesù. Altro comando:

perdono le offese ricevute. A questo perdono pare quasi che il Signore dia precedenza sul culto: «Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono». Ultime parole della preghiera sono: Signore, ch'io vi ami sempre più. Anche qui c'è obbedienza a un comando di Dio, che ha messo nel nostro cuore la sete del progresso. Dalle palafitte, dalle caverne e dalle prime capanne siamo passati alle case, ai palazzi, ai grattacieli; dai viaggi a piedi, a schiena di mulo o di cammello, alle carrozze, ai treni, agli aerei. E si desidera progredire ancora con mezzi sempre più rapidi, raggiungendo mete sempre più lontane. Ma amare Dio - l'abbiamo visto - è pure un viaggio: Dio lo vuole sempre più intenso e perfetto. Ha detto a tutti i suoi: «Voi siete la luce del mondo, il sale della terra»; «siate perfetti com'è perfetto il vostro Padre celeste». Ciò significa: amare Dio non poco, ma tanto; non fermarsi al punto in cui si è arrivati, ma col Suo aiuto, progredire nell'amore.

SALMO RESPONSORIALE *(dal Salmo 13)*

R. Ti amo, Signore, mia forza.

Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. **R.**

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **R.**

Stese la mano dall'alto e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,
mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. **R.**

Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;
mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. **R.**

Adorazione silenziosa

Canone

**Il Signore è la mia forza e io spero in lui,
il Signore è il Salvatore in lui confido non ho timor,
in lui confido non ho timor.**

Gesù, alla tua dolce presenza vogliamo fermarci, abbiamo ritagliato questo tempo di grazia per restare con te, per gioire con te, per lodarti, per benedirti, per glorificarti, per ringraziarti per tutto ciò che ci doni, primo fra tutti il tuo Corpo e il tuo Sangue. Allo stesso tempo Gesù vogliamo offrirti il nostro cuore, la nostra mente, la nostra vita; non abbiamo grandi doni, se non noi stessi e il nostro tempo, ma vogliamo donarle a te! Illuminale, riempile, con la tua presenza, consola i nostri cuori, ridona intelletto e sapienza alle nostre menti, guida e sostieni le nostre vite, il nostro tempo e il nostro lavoro; solo così Signore saremo Cristiani che spandono il buon profumo della tua presenza nella società. Grazie Gesù.

Canone

“E chi è mio prossimo?” abbiamo accolto la tua Parola Signore Gesù, e vogliamo farla risuonare nelle nostre vite. Ti preghiamo Signore di liberarci dallo spirito della indifferenza e dell'egoismo, e donaci sempre più occhi che vedano, mente che ragioni, cuore che batta e arda d'amore e mani che si tendono. Anche a noi ti rivolgiamo questa domanda: Gesù chi è il mio prossimo? Non volgiamo farlo per retorica, o perché fingiamo

di non sapere, o di non voler vedere; tu Gesù conosci e vedi tutto, scruti le menti e i cuori, ecco perché ti chiediamo guidaci lì dove è necessaria la nostra presenza, lì dove possiamo essere strumenti nelle tue mani, dove possiamo farci prossimo, e versare sulle ferite l'olio della consolazione e della speranza e il vino della gioia! Grazie Gesù.

Canone

“Ti amo, Signore, mia forza. Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore”. Quanto sono belle e quanto sono vere le parole di questo Salmo Signore Gesù! Vogliamo conservarle nel nostro cuore, imprimerle nella nostra mente e ripeterle nelle nostre giornate, soprattutto in quei giorni in cui siamo più provati, e affaticati. Vogliamo ripeterlo, lungo il corso delle nostre giornate, mentre lavoriamo, mentre camminiamo, mentre riposiamo, certi che dicendoti il nostro amore, ponendoti al centro, come perno della nostra vita, tu non ci farai mai mancare la forza, ci libererai dal male, dalle angosce, dalla tristezza, dalla viltà; sarai la nostra roccia, dalla quale niente e nessuno potrà farci cadere. Grazie Gesù.

Canone

“soltanto se amo Dio sul serio, arrivo ad amarle, in quanto figlie di Dio e perché questi me lo domanda. Gesù ha anche fissato come amare il prossimo: non solo cioè con il sentimento, ma coi fatti”. Gesù amare te con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le nostre forze, implica e ci porta ad amare il nostro prossimo.

L'unica condizione del vero amore Cristiano, del farsi prossimo cristianamente è avere te, lasciarsi abitare da te, dal tuo Spirito, dal tuo amore. Vogliamo pregarti per noi Gesù, affinché possiamo sempre amare te e lasciarci amare da te, per poi portare i frutti di questo amore. Ma vogliamo pregare e presentarti anche tutti coloro che spendono il loro tempo e le loro energie per aiutare chi è nel bisogno, sono seminatori di bene, di pace, di amore, illumina i loro cuori e le loro menti, benedici il loro agire e il loro operare, fa che diventino strumenti nelle tue mani. Grazie Gesù.

Adorazione silenziosa

BENEDIZIONE

Al termine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia e si canta il Tantum ergo o un altro canto eucaristico. Frattanto il ministro genuflesso incensa il santissimo Sacramento.

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum
sensuum defectui.
Genitori genitoque
laus et jubilatio
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.»

Poi il ministro si alza e dice:

Preghiamo.

Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

REPOSIZIONE

Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono concludono con le acclamazioni.

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi.

Terminate le acclamazioni durante un canto adatto si ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette. Quindi il ministro si ritira.

CANTO FINALE

AVE MARIA (*Verbum Panis*)

Rit. Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis.

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis.

CONSACRAZIONE al SACRO CUORE di GESÙ

O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano,
riguarda a noi umilmente prostrati innanzi a Te.

Noi siamo tuoi, e tuoi vogliamo essere;
e per vivere a Te più strettamente congiunti,
ecco che ognuno di noi, oggi spontaneamente
si consacra al tuo sacratissimo Cuore.

Molti, purtroppo, non ti conobbero mai;
molti, disprezzando i tuoi comandamenti, ti ripudiarono.

O benignissimo Gesù,
abbi misericordia e degli uni e degli altri
e tutti quanti attira al tuo sacratissimo Cuore.

O Signore, sii il Re non solo dei fedeli
che non si allontanarono mai da Te,
ma anche di quei figli prodighi che ti abbandonarono;
fa' che questi, quanto prima, ritornino alla casa paterna,
per non morire di miseria e di fame.

Sii il Re di coloro che vivono nell'inganno e nell'errore,
o per discordia da Te separati;
richiamali al porto della verità, all'unità della fede,
affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

Largisci, o Signore,
incolumità e libertà sicura alla tua Chiesa,
concedi a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine.

Fa' che da un capo all'altro della terra
risuoni quest'unica voce:

Sia lode a quel Cuore divino, da cui venne la nostra salute;
a lui si canti gloria e onore nei secoli dei secoli.

Amen.